

Questo settimanale non riceve contributi pubblici.  
Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Unicredit, indicando nella causale il titolo del versamento  
IBAN: IT 58U 02008 32974 00122 7828 031  
Abb. annuale ordinario € 75,00  
Abb. annuale sostenitore € 150,00



## NOI...POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;  
Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocinii della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto.

Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

# l'indipendente

N.1 - 24 settembre 2011 | 1,50 euro

"...quello che gli altri non scrivono..."

lucano

## EDITORIALE

### Il desiderio di una reazione

di Nino Grilli



Il sentimento che ci anima più di frequente in questi tormentati giorni del Belpaese è quello di urlare a tutta voce: Basta! Perché non se ne può proprio più di tutto quello

che ci viene propinato sui mezzi d'informazione, siano essi televisivi o su materiale cartaceo. Mezzi fin troppo condizionati da fatti contingenti che però (purtroppo) sembrano riscuotere le maggiori attenzioni. Sono nascoste in questo assurdo scenario fatti e circostanze che stanno penalizzando i cittadini italiani dalle Alpi all'Aspromonte e fino ad attraversare il mare per toccare l'Italia delle isole. B & B, ovvero Berlusconi o Bersani, continuano a inviare messaggi idealistici che non promettono un bel nulla per il futuro della nazione italiana. Il primo troppo impegnato a difendere esclusivamente i suoi interessi personali, il secondo impegnato solo ad invitarlo ad andarsene. Proposte concrete per il rilancio del cosiddetto (e proprio il caso di dirlo) Belpaese proprio nessuna.

A entrambi si dovrebbe dire una volta per tutte: basta! Dovrebbero ritirarsi in buon ordine e lasciare il campo a un'auspicabile nascente nuova generazione. Sarebbe come dire basta ad una vecchia maniera di fare politica, obsoleta e con poche e confuse idee sulle reali esigenze del Paese. Ad aggravare la situazione un'altra sconcertante B, ossia Bossi che rilancia l'indipendenza di un territorio (la Padania).

Una secessione fondata sulla convinzione che quel territorio sia "puro" e persino "succube" di un sistema Italia che lo danneggerebbe. Difficile dimenticare, però, i grandi sacrifici compiuti anche fin dai tempi andati da presenze meridionali, magari in figure professionali meno appariscenti, ma senza meno necessarie, che hanno...**SEGUE A PAG.2**

## 18.597 intercettazioni disvelano i politici lucani

# Felice Belisario: "qualcosa di simile ad un Colpo di Stato"

## Un politico molto furbo ma poco votato

di Filippo de Lubac



● Il diritto alla privacy, meglio sarebbe dire più italianamente alla riservatezza, è certamente un bene primario, indissociabile dallo stesso concetto di vivere civile. Ma questo

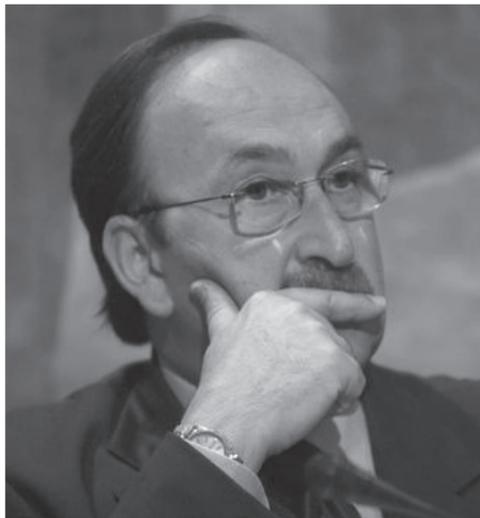
sacrosanto diritto comporta un altrettanto pregnante dovere, quello di vivere la riservatezza con dignità morale e civismo etico. Ciò che rende poco dignitose certe abitudini non è il fatto che vengano conosciute attraverso le intercettazioni e disvelate da giornalisti dal dubbio gusto. Sono esse stesse, quelle abitudini, a suscitare vergogna e dispregio sociale. Così accade che nelle circa ventimila telefonate intercettate sulle utenze di alcuni giornalisti emergano giudizi e valutazioni degni di essere conosciuti poiché formulati da personaggi che ricoprono incarichi politici ovvero con importanti ruoli al servizio del vasto pubblico dei cittadini. Non si tratta di vicende scabrose e nemmeno di pettegolezzi pruriginosi, in 18.597 file audio nemmeno uno. Incredibile! Ebbene, iniziamo a guardare al lato utile delle intercettazioni che, per un verso, servono a dimostrare che l'indagato non solo è innocente ma addirittura rispettabile, dall'altro ci fanno conoscere cosa pensano e dicono alcuni maggiorenti della politica lucana. Iniziamo con Felice Belisario, esponente di punta dell'Italia dei Valori.

La sua storia politica non brilla certo per i traguardi raggiunti per meriti elettivi, fatta eccezione per i tempi recenti dove l'intuito ed una legge elettorale indegna gli hanno consentito di giungere dove mai sarebbe giunto per effetto dei pochi voti personali che riesce a catalizzare. Nel 2007, e precisamente il 26 luglio, proprio nel giorno delle perquisizioni...

**SEGUE A PAG.2**



Rosa Mastrosimone



Felice Belisario

## C'era una volta la Materit...

di Giuseppe Balena

● C'era una volta una fabbrica che produceva un prodotto bianco e soffice, quasi fosse neve. Purtroppo non è una favola, ma un incubo. Quella "neve" artificiale che ha coperto la vita di molti lavoratori, era amianto. Quella

fabbrica era l'archetipo della favola industriale della Val Basento, ma non ha mai avuto il suo lieto fine. C'era una volta una fabbrica con i suoi sacchi di veleno stipati e ben ordinati.

Alcuni di questi "abbando-

nati" sul ciglio della Strada Statale Basentana. C'era una volta una landa desolata dove gli abitanti continuano ad ammalarsi e a morire. Purtroppo non è una favola, ma è la realtà che spesso ha le sembianze di un incubo. Soldi, inquinamento, morte.



Sacchi di amianto nella Materit

Sono le tre parole che s'intrecciano pericolosamente nell'intera vicenda dell'ex Materit S.r.l. di Macchia di Ferrandina, in provincia di Matera. Azienda del gruppo Fibronit con sede amministrativa a Casal Monferrato è stata in attività dal 1973 al 1989, quando fu chiusa dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri... **SEGUE A PAG.2**

EDITORE Carlo Gaudiano  
REDAZIONE Via don L. Sturzo n.12 Matera  
DIRETTORE RESPONSABILE Nino Grilli  
REDATTORI Giuseppe Balena, Costantino Di Cunto, Afra Fanizzi, Ivano Farina, Carmine Grillo, Pasquale La Briola, Mariangela Petruzzelli, Nicola Piccenna, Sonia Salicone.

STAMPA Pubblicità & Stampa srl - Modugno  
GRAFICA www.gianfrancoetraetta.it

Reg. n. del Tribunale di Matera

## Cellule staminali in Basilicata

● Nella storia di Rosa Viola e nella sua battaglia c'è un unico sentimento che si è ripetuto stancamente in questi quindici anni, dal 1996 ad oggi. Ed è il sentimento dell'amarazza. L'amarazza per una figlia, Francesca, morta di leucemia.

**A PAG.4**

## Agrobios: romanzo neorealista lucano

● La BIOREN s.r.l. (per un certo periodo S.p.A.) è stata uno dei soci di Metapontum Agrobios s.r.l. (per un certo periodo Soc. Consortile a r.l.) con maggioranza detenuta dalla Regione Basilicata, sede in Bernalda alla Frazione Metaponto strada statale Jonica 106 Km. 448,2.

**A PAG.5**

## Fenice: il caso dell'inceneritore

● La Fenice ha avvelenato un'imprecisata area del melfese ed è opportuno che continui a farlo. L'incredibile assunto è di Raffaele Vita, Dg dell'ARPAB, l'azienda regionale preposta alla tutela dell'ambiente. È una sua opinione ed ha avuto il coraggio di dirla tutta e chiara.

**A PAG.5**

## Caro assessore Mancusi

● Non c'è affatto da ringraziare i LUPU torinesi in pelliccia di astrakan (gli Agnelli), che grazie alle solite carovane di soldi statali ed agevolazioni, ci "regalarono" (anzi, si regalarono, AVIDI) un inceneritore che funziona a cielo aperto, elargendo generosamente all'aria circostante non solo oltre 12 milioni di metri cubi l'ora...

**A PAG.6**

## Il desiderio di una reazione

SEGUE DA PAG. 1...contribuito allo sviluppo economico di quel territorio. A Bossi & company appare sempre più necessario urlargli in faccia: Basta! A farlo, in un certo modo autoritario, ci ha pensato il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, interpretando il sentimento dei veri italiani che non condividono minimamente lo smembramento del territorio italiano. L'unità dell'Italia non si tocca! Punto e...basta!

Un invito che andrebbe a fagiolo anche per la piccola Basilicata o Lucania e per chi la vorrebbe frammentata fra le regioni limitrofe, annullando quel l'identità, frutto di una secolare storia fatta dal popolo lucano e ricca di tradizioni che si perdono nella notte dei tempi. Sarebbe un' iniqua ripartizione di quelle risorse che consentirebbero al territorio lucano di accettare paradossalmente una forma di federalismo, che però si distanzerebbe da quello voluto dalla Lega Nord.

Far convergere tutte le ricchezze del territorio (acqua, petrolio, turismo, ambiente ecc.ecc.) in un'unica direzione regionale, senza versare balzelli di ogni genere in altre direzioni (Padania compresa!), che peraltro non producono alcuna ricaduta essenziale sul territorio lucano. La Lucania come unico gestore delle sue stesse risorse. Federalismo totale, insomma e basta!

Ma questa è un'altra storia che le istituzioni locali non vogliono comprendere. Preferiscono magari pagare l'acqua che forniscono alla vicina Puglia o accontentarsi di una misera gratificazione sui diritti delle estrazioni petrolifere. Basta! Non se ne può proprio più! Ma arriverà mai il momento che tutto il popolo lucano troverà il coraggio di urlare in coro: Basta!!!

## Felice Belisario: "qualcosa di simile ad un Colpo di Stato"

SEGUE DA PAG. 1...che la Procura di Matera disponeva a carico di 5 giornalisti ed un capitano dei carabinieri, Belisario si produsse in una analisi puntuale e rigorosa della gravissima situazione in cui versava la Giustizia in Italia ed in Basilicata.

La riportiamo di seguito senza alcun commento, lasciando ai lettori giudicare quale considerazione si può riservare ad un uomo politico che nulla ha fatto per rimediare alle gravissime carenze che denuncia anzi che ha accolto a braccia aperte nell'IdV lucano Rosa Mastro Simone, pasionaria che difendeva a spada tratta il Ministro della Giustizia, Clemente Mastella, quando si dimise per protestare contro l'arresto di sua moglie, per cui venne chiesto il rinvio a giudizio accordato il 26 ottobre 2009 per tentata concussione.

Una rispettabile donna, Mastro Simone, che in politica ha cambiato più di una casacca documentando come l'acchiappo dei voti è qualità preferibile alla coerenza politica ed al rigore delle idee. Proprio lo stesso stile del senatore Felice Belisario che ipse dixit:



Felice Belisario

“Purtroppo la Procura della Repubblica di Matera sta commettendo degli errori su errori. Non so se in preda al panico, non se in preda ad un po' di arroganza, non so per le pressioni che sta subendo. Non lo so qual è il disegno giudiziario della Procura di Matera e non mi interessa. Sotto il profilo politico io devo dire che vedo cose fuori dal mondo. Qualcosa di simile al Colpo di Stato perché Polizia Giudiziaria contro Polizia Giudiziaria. Procura di Matera, di fatto, contro la Procura di Catanzaro.

Hai voglia a dire chiacchiere. Allora delle due l'una: o Catanzaro ha fatto una serie di errori incredibili e qualcuno lo dovrà pure dire, oppure Matera sta facendo degli errori straordinari e quella Procura va smantellata. O l'una o l'altra, non abbiamo una soluzione intermedia, una me-



diazione non c'è...

Purtroppo è un periodo molto nero per la Basilicata, ce ne stiamo accorgendo in pochi, cioè vi è quella cupola che io ho denunciato a suo tempo che la vivevo. È una cupola preconstituita, oppure si costituisce così, ci cala dall'alto. La verità è che qualcosa succede, perché mi pare veramente strampalato che una Procura della Repubblica stia cercando di fatto, secondo me, di sminuire il lavoro di Catanzaro...

Ma se Chieco, quando andai a dirgli io che c'è la mafia nel metapontino, mi rispose se ero pronto a fare un articolo di giornale così lui lo pigliava, io mi permisi di dire che un parlamentare della Repubblica che si muove per andare a parlare con lui per dirgli "vedi che nel metapontino ci sono problemi" e lui cade dalle nuvole, io non so che ci sta a fare un Procuratore della Repubblica a Matera! Stiamo tranquilli e che nessuno perda la calma. Alla fine ho fondati motivi di ritenere che gli errori verranno a galla. Su questo non ci piove”.

## Libertà di stampa in Basilicata

● La sala è piena oltre i posti a sedere. Evidentemente sono in molti ad interessarsi della libertà di stampa in Basilicata. I relatori di tutto rispetto: Enzo Iacopino – Presidente Nazionale dell'Ordine

dei Giornalisti; Mimmo Sammartino – Presidente Regionale dell'Ordine dei Giornalisti di Basilicata; Leonardo Pinto – avvocato cassazionista; Giacomo Amadori – giornalista del settimanale “Panorama” con il coordinamento di Margherita de Francesco, professoressa. Il convegno si snoda agile ed i temi affrontati incollano gli intervenuti alle sedie per quasi due ore. L'audio integrale è ascoltabile grazie al servizio pubblicato

da Maurizio Bolognetti su Radio Radicale [www.radioradicale.it/scheda/335272](http://www.radioradicale.it/scheda/335272) e non è il caso riassumere tanto è denso di contenuti e accenti interessanti. Merita

solo una considerazione: pochissimo spazio hanno dedicato al convegno i media locali. I discorsi sono una cosa, la libertà di stampa e di critica, quella vera, un'altra.



Amadori, Iacopino, de Francesco, Pinto, Sammartino

## C'era una volta la Materit...

SEGUE DA PAG. 1...a causa della mancanza della discarica autorizzata per lo smaltimento dei propri rifiuti. L'azienda fu posta in liquidazione e i lavoratori furono messi in cassa integrazione. Da quel momento si attende ancora il lieto fine della bonifica.

### LA FAVOLETTA DELL'AMIANTO

L'amianto o asbesto è un insieme di minerali del gruppo dei silicati, appartenente alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfibioli. La sua resistenza al calore e la sua struttura fibrosa lo rendono adatto come materiale per indumenti e tessuti da arredamento a prova di fuoco. L'accertata nocività per la salute, però, ha portato a vietarne l'uso in molti paesi. Le polveri di amianto, infatti, se respirate provocano l'asbestosi nonché tumori della pleura, ovvero il mesotelioma pleurico, dei bronchi e il carcinoma polmonare. Una fibra di amianto è 1300 volte più sottile di un capello umano. Teoricamente l'inalazione anche di una sola fibra può causare patologie mortali. L'amianto è stato utilizzato fino agli anni ottanta per produrre la miscela cemento-amianto (nome commerciale Eternit) per la coibentazione di edifici, tetti, navi e treni; inoltre è stato utilizzato per la fabbricazione di corde, plastica e cartoni e addirittura come coadiuvante nella filtrazione dei vini. La prima nazione al mondo a riconoscere la natura cancerogena dell'amianto e a

prevedere un risarcimento per i lavoratori danneggiati fu la Germania nazista nel 1943. Quarant'anni dopo, però, ai lavoratori dello stabilimento Materit mancò quasi del tutto la formazione e l'informazione sulla sua pericolosità. In Italia l'impiego dell'amianto fu bandito nel 1992. La legge n. 257 del 1992, infatti, oltre a stabilire termini e procedure per la dismissione delle attività inerenti all'estrazione e la lavorazione dell'asbesto, è stata la prima a occuparsi anche dei lavoratori esposti all'amianto.

### UN POSTO DA INCUBO

Ai sensi del D. M. 18/03/2003 n. 101 il sito della Materit s'inquadra nella Categoria 1, ossia come impianto industriale dismesso con lavorazione di amianto utilizzato come materia prima. L'area dello stabilimento, chiusa e interamente recintata, si trova nella Zona Industriale di Ferrandina e ricade nel perimetro dell'area del sito inquinato d'interesse nazionale della Val Basento (riconosciuto tale con D.M. dell'Ambiente n.179/2002).

Lo stabilimento è costituito da un'area di circa 77.600 m2 in parte occupata da capannoni, tettoie, piazzali e viabilità pavimentati. Gli spazi restanti sono destinati a vasche di raccolta fanghi, discarica sfridi e fanghi di lavorazione, canalizzazioni fognarie a cielo aperto e condotte. Le aree rimanenti, non coperte o pavimentate, hanno una superficie pari a circa

26.800 m2. L'area dista dal fiume Basento circa 300 metri, tanto che abitualmente il materiale di scarto accompagnato con l'acqua era smaltito tramite una condotta che sfociava direttamente nel fiume. La stessa acqua lungo il percorso del fiume era impiegata per irrigare i campi. L'amianto, insieme con altre sostanze inquinanti della zona, entrava così direttamente nel ciclo alimentare.

### C'ERA UNA VOLTA...

La favola noir della Materit ha inizio ufficialmente nel lontanissimo 31 ottobre 1994 quando la Regione Basilicata prendeva atto della presenza di rifiuti speciali momentaneamente stoccati nel piazzale dello stesso stabilimento e

autorizza la società a procedere allo smaltimento. Si deliberava che entro otto mesi dalla data di emissione del provvedimento l'azienda avrebbe dovuto completare lo smaltimento nella discarica interna di 2° categoria di tipo “B”.

Il materiale oggetto delle operazioni di smaltimento comprendevano 3 mila metri cubi di fanghi secchi e 600 metri cubi di rottami e sfridi di manufatti che, dopo analisi chimiche effettuate dal dipartimento di Georisorse e territorio del Politecnico di Torino e dal laboratorio Analisis di Casanova Lonati, venivano considerati di tipo speciale non tossico nocivo con tenore di amianto (polveri e fibre libere respirabili) inferiori, comun-

que, alla concentrazione limite. Nel corso degli anni non solo si parlerà di livelli di contaminazione “tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito”, ma magicamente negli atti ufficiali cambieranno anche i quantitativi dello stesso materiale. Dopo svariate autorizzazioni allo stoccaggio provvisorio, di fatto, la bonifica definitiva non è mai arrivata. C'era una volta uno stabilimento e il suo carico di veleni. C'era una volta e purtroppo c'è ancora. Questo è solo l'inizio della storia, anche perché il lieto fine deve ancora deve arrivare.

**PROSSIMA PUNTATA: LA FAVOLA DELLA BONIFICA**

